

ORTENSIO LANDO, *Novelle*, a c. di DAVIDE CANFORA, Bari, Edizioni di Pagina, 2007, pp. 89.

Publicate per la prima volta a Venezia presso Giolito de' Ferrari nel 1552 all'interno di una silloge di *Varii componimenti*, le quattordici novelle di Ortensio Lando (riproposte integralmente da C.), pur non costituendo forse il frutto più noto della variegata produzione del poligrafo milanese, rivestono tuttavia un indubbio interesse, in quanto anch'esse pienamente esemplari della stretta connessione che si instaura, all'interno dell'attività letteraria landiana, tra riflessione morale, formazione umanistica e cultura riformistica.

Nell'*Introduzione* (pp. VII-XXIII), dopo aver sottolineato come la scelta del genere novellistico e della scrittura in volgare da parte di Lando risponda a un intento primariamente divulgativo e didascalico, C. si sofferma sui probabili modelli ai quali l'autore si è ispirato nel corso della stesura dell'opera, a partire anzitutto da Boccaccio. Nonostante l'assoluta mancanza di una struttura diegetica paragonabile alla complessa architettura narrativa del *Decamerone*, C. riconduce infatti alla *auctoritas* boccacciana tanto la ricorrenza di alcuni motivi tematici (ad esempio, l'ingannatore che finisce con l'essere ingannato; la donna arguta, ecc.), quanto la tendenza a istituire rapporti simmetrici e richiami interni tra le singole novelle. Degne di nota sono anche, secondo C., le suggestioni ricavate dalle *Facezie* di Poggio Bracciolini e, in misura ancora maggiore, dagli *Adagia* di Erasmo da Rotterdam. In particolare, l'influenza esercitata da quest'ultima opera è individuata da C. nella presenza, nell'*explicit* di ogni novella, di motti proverbiali nei quali il messaggio etico che l'autore intende trasmettere al pubblico trova una sua sintetica ed efficace formulazione. Procedendo ancora nella ricognizione delle fonti alle quali l'autore ha verosimilmente attinto, C. riscontra alcune somiglianze tematiche con le novelle di Bandello, e avanza infine l'ipotesi di una loro possibile lettura da parte di Lando prima ancora che esse fossero pubblicate (vale a dire nel 1554, a due anni di distanza dalla raccolta landiana).

Alla *Nota al testo* (p. xxv), nella quale C. espone i criteri di edizione e gli interventi correttivi operati sul testo rispetto alla *princeps*, seguono le *Novelle* (pp. 2-86), corredate di un commento a piè di pagina e intervallate da alcune tavole iconografiche. A conclusione del volume, si trova una *Cronologia di Ortensio Lando* (pp. 87-89), nella quale si ripercorrono i principali eventi della biografia dell'autore. [Valerio Camarotto]